

SILENO

RIVISTA SEMESTRALE
DI STUDI CLASSICI E CRISTIANI
FONDATA DA QUINTINO CATAUDELLA



ANNO XXXIX

1-2/2013

OMAGGIO A SEBASTIANO TIMPANARO

AGORÀ & CO.

SILENO

DIRETTORI

MICHELE R. CATAUDELLA (RESP.)

CASIMIRO NICOLOSI

GIOVANNI SALANITRO

COMITATO SCIENTIFICO

FILIPPO DI BENEDETTO†

ENRICO FLORES

HANS-JOACHIM GEHRKE

GIAN FRANCO GIANOTTI

DIDIER MARCOTTE

REDAZIONE

SERENA BIANCHETTI, ADALBERTO MAGNELLI,
CARMELA MANDOLFO, GIUSEPPE MARIOTTA,
VINCENZO ORTOLEVA, ANNAMARIA PAVANO,
MARIA ROSARIA PETRINGA, ANNA QUARTARONE SALANITRO

Direzione

Prof. Michele R. Cataudella
Università di Firenze - Dipartimento di Studi Storici e Geografici
via San Gallo 10 - 50129 Firenze
Tel. 055 2757902/3/4/5

Redazione

Dott.ssa Anna Quartarone Salanitro
via Andrea Costa 8 - 95129 Catania
Tel. 095 532591

SILENO

RIVISTA SEMESTRALE
DI STUDI CLASSICI E CRISTIANI
FONDATA DA QUINTINO CATAUDELLA

OMAGGIO A SEBASTIANO TIMPANARO

A CURA DI WALTER LAPINI

ANNO XXXIX

1-2/2013



AGORÀ & CO.

Laborem saepe Fortuna facilis sequitur

SILENO è una pubblicazione semestrale
Condizioni di abbonamento: € 85,00
Costo di un numero (due fascicoli): € 90,00
Per gli abbonamenti e gli acquisti rivolgersi a:
Licosa S.p.a.
Via Duca di Calabria 1/1
I-50125 Firenze
telefono +39(0)556483201 - fax +39(0)55641257
e-mail: laura.mori@licosa.com

*Volume pubblicato con il concorso del Consiglio Nazionale delle Ricerche
e dell'Università degli Studi di Catania*

«Sileno» is an International Peer-Reviewed Journal

©2013 AGORÀ & CO.

Lugano

E-mail: infoagoraco@gmail.com

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA PER TUTTI I PAESI

È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica,
la riproduzione totale e parziale, con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico

ISSN 1128-2118

SOMMARIO

OMAGGIO A SEBASTIANO TIMPANARO

Walter Lapini, <i>Premessa</i>	1
Graziano Arrighetti, <i>Sebastiano Timpanaro: ritratto della madre</i>	3
Sergio Audano, <i>Rileggendo il De divinatione di Timpanaro</i>	13
Renato Badali, « <i>Oh via, ora ci si dà del tu!</i> »	25
Michele Bandini, <i>Una δευτέρα φροντίς senofontea (Xen. Mem. 1.4.8)</i>	33
Margarethe Billerbeck, <i>Sebastiano Timpanaro und die Kritik der ‚Seneca-Tragödien‘</i>	37
Michele R. Cataudella, <i>Lesefrüchte ‘timpanariane’</i>	47
Federico Condello, <i>Sul testo di Soph. OT 1025, con alcune osservazioni sul Lapsus di Timpanaro</i>	59
Paolo De Paolis, <i>Sic vos non vobis. A proposito di un episodio sospetto della biografia virgiliana del Donatus auctus</i>	97
Rita Degl’Innocenti Pierini, <i>Ennio, Scipione e la patria: interpretazione e fortuna (Virgilio, Orazio, Claudiano) di Ennio Var. 6-8 V.² (= VI op. inc. Sk.)</i>	115
Lucietta Di Paola Lo Castro, <i>Il medico condotto Augusto Murri e l’«oscuro medico condotto della critica testuale»: riflessioni a margine di due scritti di Timpanaro sr e di un manoscritto rinvenuto tra le carte dell’Archivio familiare</i>	133
Tiziano Dorandi, <i>Il De probacione virginitatis beate Marie et sacerdocio Iesu tra Roberto Grossatesta e Matteo Paris</i>	151
Alessandro Fabi, <i>Gli interventi di Timpanaro sul testo di Frontone</i>	167
Giovanni Fiesoli, <i>Lettori e lezioni lucreziane: gli inusitati connubi tra scienza, filologia e poesia</i>	183

SOMMARIO

Gian Franco Gianotti, <i>Studi classici e libertà: Augusto Rostagni e Leonardo Ferrero</i>	205
Walter Lapini, <i>La Tavola di Cebete e la vittoria sui vizi (22.2)</i>	233
Luigi Lehnus, <i>Postille inedite di Paul Maas a Pindaro, Epinici e frammenti</i>	239
Giuseppina Magnaldi, <i>Note in margine al De finibus di Cicerone (2.61, 2.118, 3.2, 4.9, 5.15)</i>	253
Daniela Manetti, <i>Le Memorie di Erofilo e dei membri della sua casa di Bacchio di Tanagra: una nota addizionale</i>	271
Paolo Mari, <i>Gli ultimi contributi filologici di Sebastiano Timpanaro</i>	277
Elio Montanari, <i>L'abbozzo incompiuto di Timpanaro in replica a Reeve</i>	303
Piergiorgio Parroni, <i>Nazioni ai confini del mondo tra realtà e tradizione classica</i>	339
Rosario Pintaudi, <i>Girolamo Vitelli e Francesco D'Ovidio: a proposito di Alfieri 'tragico' e per la versificazione 'barbara' di Carducci</i>	355
Giuseppe Ramires, <i>Timpanaro editore di Servio</i>	365
Giovanni Salanitro, <i>Tradizione indiretta virgiliana e poesia centonaria</i>	399
Annamaria Vaccaro, <i>Un inedito manuale di critica del testo</i>	403
RECENSIONI	
L. Lehnus, <i>Incontri con la filologia del passato (V. Ortoleva)</i>	415
P. Parroni (a c. di), <i>Lo spazio letterario di Roma antica. I testi: la prosa, vol. VII (G. Salanitro)</i>	417
S. R. Steadman - G. McMahon, <i>The Oxford Handbook of Ancient Anatolia (M. R. Cataudella)</i>	418
B. Louden, <i>Homer's Odyssey and the Near East (M. R. Cataudella)</i>	422

SOMMARIO

M. Verdoner, <i>Narrated Reality, The Historia ecclesiastica of Eusebius of Caesarea</i> (M. R. Cataudella)	426
T. Barnes, <i>Constantine. Dynasty, Religion and Power in the Later Roman Empire</i> (M. R. Cataudella)	429
NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO	433

OMAGGIO A SEBASTIANO TIMPANARO

UNA ΔΕΥΤΕΡΑ ΦΡΟΝΤΙΣ ΣΕΝΟΦΟΝΤΕΑ (XEN. MEM. 1.4.8)

MICHELE BANDINI
(POTENZA)

«Tutte le volte che negli studi di antichità si fanno valere esigenze di rinnovamento, tanto più è necessario, se non si vuole costruire sulla sabbia, mantenere l'esercizio del "mestiere" e non perdere del tutto (pur non rimanendovi attaccati) quel tanto di gusto per il particolare che caratterizza il filologo nel senso "hermanniano" del termine e che non è né mera pedanteria né mera tecnica, ma esigenza di capire il testo fin nei suoi minimi dettagli»: così scriveva Sebastiano Timpanaro introducendo la prima raccolta dei suoi *Contributi filologici*¹, con parole a mio parere ancora oggi valide e attuali. Al ricordo di questo mio maestro e – posso dirlo – amico, che fino alla fine difese il valore del concreto lavoro critico-testuale, dedico la presente nota.

Fu opinione non di un critico conservatore, ma di un congetturatore audace, il Cobet, che il testo dei *Memorabili* sia, tra le opere senofontee, quello meno sfigurato da errori di trasmissione, e dunque meno bisognoso di interventi congetturali: «Qui liber eximius prae caeteris libris Xenophon-
teis longe emendatior et paucis tantum *sententiae* vitiis, paulo pluribus *dictionis* infectus circumfertur»². Se, a lavoro ultimato, torno a scorrere testo

¹ S. Timpanaro, *Contributi di filologia e di storia della lingua latina*, Roma 1978, 11.

² C. G. Cobet, *Novae lectiones quibus continentur observationes criticae in scriptores Graecos*, Lugduni Batavorum 1858, 647.

e apparato della mia edizione³, tendo a convenire col giudizio del Cobet. Il che non significa, tuttavia, che anche quest'opera non abbia i suoi problemi gravi, che il tessuto testuale non abbia subito anche qui lacerazioni e guasti profondi. Ciò sembra avvenuto in particolare nel primo libro: a 1.3.8 il papiro di Heidelberg 206 (sec. III a.C.) indica la presenza di un'ampia lacuna in tutta la tradizione medievale; poco più avanti, a 1.4.2, una seconda lacuna ci è segnalata da un altro papiro (P. Grenfell II 13, del sec. III-IV d.C.). Se consideriamo la frammentarietà delle testimonianze papiroce, ce n'è abbastanza per invitarci ad una vigile attenzione critica, a non riporre una tranquilla fiducia in un testo dall'apparenza piana e scorrevole. Non sempre, del resto, è così; talvolta anche il nostro testo di tradizione medievale presenta, per dirla con Pasquali, le vergogne scoperte⁴. È su uno di questi casi che desidero adesso tornare, un passo di poco successivo alla seconda delle due lacune appena ricordate. Quanto più grave il guasto, tanto più incerto e difficile il rimedio; ma a chi intende la critica testuale come critica storica, anche l'additare un problema, circoscriverlo, indicare una nuova possibile strada verso la sua soluzione appare un progresso.

Nel quarto capitolo del primo libro, Socrate guida il suo interlocutore, Aristodemo 'il piccolo', a riconoscere l'esistenza della divinità e la cura provvidenziale ch'essa ha per l'uomo. Al § 8 l'argomento che Socrate adduce è il seguente: se c'è, come c'è, intelligenza nell'uomo, essa sarà presente con ogni probabilità anche al di fuori dell'uomo, nell'universo, così come avviene per tutti gli altri elementi di cui l'uomo è composto, presenti in lui in piccola misura e in straordinaria abbondanza al di fuori di lui, nel mondo naturale. Questo il passo:

σὺ δὲ σαυτῷ φρόνιμόν τι δοκεῖς ἔχειν - ἐρώτα γοῦν καὶ ἀποκρινούμαι - ἄλλοθι δὲ οὐδαμοῦ οὐδὲν οἶε φρόνιμον εἶναι; καὶ ταῦτ' εἰδὼς ὅτι γῆς τε μικρὸν μέρος ἐν τῷ σώματι πολλῆς οὐσης ἔχεις καὶ ὑγροῦ βραχὺ πολλοῦ ὄντος καὶ τῶν ἄλλων δήπου μεγάλων ὄντων ἐκάστου μικρὸν μέρος λαβόντι τὸ σῶμα συνήρμοσταί σοι· νοῦν δὲ μόνον ἄρα οὐδαμοῦ ὄντα σὺ εὐτυχῶς πως δοκεῖς συναρπάσαι, κτλ.

L'argomentare di Socrate, come si vede, è subito interrotto da alcune parole che non possono essere intese che come una battuta del suo interlocu-

³ *Xénophon. Mémoires*, texte établi par M. Bandini et traduit par L.-A. Dorion, Paris 2000 (t. I), 2011 (t. II/1 e II/2).

⁴ Cf. G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze 1988 (1934¹, 1952²), 355.

tore, una battuta, tuttavia, del tutto ignorata e priva d'incidenza sul periodare socratico. Possiamo considerare il passo un'imitazione del parlato, e attribuire a Senofonte uno stile a tal punto moderno e spigliato? Io credo proprio di no. Né in Senofonte né nei dialoghi platonici è possibile trovare un solo altro esempio del genere, di una battuta interrotta e ripresa senza che l'interruzione influisca in alcun modo sull'andamento sintattico del periodo. Non si potrà, dunque, stampare il testo così com'è, come pure è avvenuto⁵; ciò significa chiudere gli occhi di fronte ad un guasto evidente. Ma anche l'altra soluzione finora adottata, anche da me, cioè l'espunzione di ἐρώτα γοῦν καὶ ἀποκρῖνοῦμαι, parole già omesse dal Bessarione nella sua traduzione latina⁶, mi sembra oggi insoddisfacente. Tale soluzione restituisce, sì, un testo accettabile, ma è, direbbe Timpanaro, una rabberciatura, un intervento che non sana il guasto, ma lo nasconde.

Si legga il seguente passo dal *Simposio* senofonteo (5.2-3):

- εἰς ἀνάκρισιν τοίνυν σε, ἔφη, πρῶτον τῆς δίκης καλοῦμαι· ἀλλ' ἀποκρίνου.
- σὺ δέ γε ἐρώτα.
- πότερον οὖν ἐν ἀνθρώπῳ μόνον νομίζεις τὸ καλὸν εἶναι ἢ καὶ ἐν ἄλλῃ τινί;

Vi è tra i due passi senofonici un'evidente vicinanza, anche nella struttura dell'argomentazione socratica successiva all'invito, fattogli dal suo interlocutore, ad interrogarlo: il ragionare di Socrate allarga la riflessione in un caso, nei *Memorabili*, dall'intelligenza umana a quella esterna all'uomo, nell'altro, nel *Simposio*, dalla bellezza umana a quella presente in altre realtà. È probabile, io credo, che all'analogia (almeno iniziale) della struttu-

⁵ Conservano il testo tradito, tra gli altri, G. Sauppe (*Xenophontis Commentarii*, Lipsiae 1866), E. C. Marchant (*Xenophontis opera omnia*, 2, Oxonii 1901, 1921²) e C. Hude (*Xenophontis Commentarii*, Lipsiae 1934).

⁶ Omissione certamente voluta: cf. M. Bandini, *La costituzione del testo dei Commentarii Socratici di Senofonte dal Quattrocento ad oggi*, «RHT» 24, 1994, 61-91: 63 e n. 11. L'espunzione figura anche nel postillato del Muret conservato alla Biblioteca Nazionale di Roma (cf. *Xenophon. Mémoires*, t. I, cit., CCCXXXI), nonché nelle *Animadversiones in Xenophontis Memorabilia* del Ruhnken (cf. *ibid.*, CCCXXXII), nelle edizioni di I. A. Ernesti (*Xenophontis Memorabilium Socratis dictorum libri IV*, Lipsiae 1772⁵), C. G. Schütz (*Xenophontis Memorabilia*, Halae 1780), G. H. Schaefer (*Xenophontis opera*, 2, Lipsiae 1811), G. A. Herbst (*Ξενοφώντος Ἀπομνημονεύματα*, Halis Saxonum 1827), nelle *Novae lectiones* di C. G. Cobet (cit., 651), nell'edizione di C. Schenkl (*Xenophontis libri Socratici*, Berolini 1876), fino a quella recente a cura di F. Bevilacqua (*Memorabili di Senofonte*, Torino 2010).

ra argomentativa corrispondesse un'analoga strutturazione dello scambio dialogico.

Si confronti anche un passo dell'*Eutidemo* platonico (295a-b):

- ἀποκρίνου δή, ἔφη.
- ὡς ἀποκρινουμένου ἐρώτα.
- ἄρ' οὖν, ἔφη, ὦ Σώκρατες, κτλ.

o anche *Resp.* 10.595c:

- ἄκουε δή, μάλλον δὲ ἀποκρίνου.
- ἐρώτα.
- μίμησιν ὄλως ἔχοις ἄν μοι εἰπεῖν ὅτι ποτ' ἐστίν; κτλ.

Questi, e altri confronti possibili⁷, inducono a mio avviso a ritenere, riguardo alla costituzione del testo del passo dei *Memorabili*, che le parole ἐρώτα γοῦν καὶ ἀποκρινούμαι siano autentiche, ma dislocate: esse dovevano precedere la battuta di Socrate (σὺ δὲ σαυτῶ κτλ.) e costituire la replica di Aristodemo ad un invito di Socrate a rispondergli, invito che però nel nostro testo manca. Dobbiamo perciò postulare anche qui, come all'inizio del capitolo, una lacuna, che ha inghiottito una battuta di Socrate. Penserei ad un testo originario di questo tenore (la ricostruzione della battuta in lacuna è ovviamente a titolo puramente esemplificativo):

- ἀμέλει καὶ ταῦτα ἔοικε μηχανήμασί τινος ζῶα εἶναι βουλευσαμένου.
- <- εἶεν, ὠγαθέ· ἀλλ' ἀποκρίνου.>
- ἐρώτα γοῦν καὶ ἀποκρινούμαι.
- σὺ δὲ σαυτῶ φρόνιμόν τι δοκεῖς ἔχειν, ἄλλοθι δὲ οὐδαμοῦ οὐδὲν οἶφι φρόνιμον εἶναι; κτλ.

SVMMARIVM - In Xen. Mem. 1.4.8 verba ἐρώτα γοῦν καὶ ἀποκρινούμαι, quae hactenus alii servaverunt, alii deleverunt, mihi quidem nunc ante σὺ δὲ σαυτῶ φρόνιμόν τι κτλ. transponenda videntur; praeterea aliquid post βουλευσαμένου cecidisse puto.

⁷ Cf. e.g. anche Plat. *Resp.* 1.350e; 9.583c; *Alc.* 106b.